Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Lunedì, 07 giugno 2021

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Lunedì, 07 giugno 2021

Consorzi di Bonifica

06/06/2021 **Piacenza24** *Carlofilippo Vardelli*
Triathlon: doppia gara nazionale sul Lago di Mignano nel weekend del 12-13... 1

06/06/2021 **PiacenzaSera.it**
Sport e natura: alla diga di Mignano due giorni di triathlon 2

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

07/06/2021 **larepubblica.it (Bologna)** *Valerio Varesi*
Recovery fund, la cura shock per il grande malato Po che mette d' accordo... 3

04/06/2021 **AudioPress**
Plastica nei fiumi, parte dal Po progetto Mapp 5

05/06/2021 **it.geosnews.com**
Plastica nel fiume Po, anche Isola Serafini nel progetto Mapp 6

07/06/2021 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 12 *NICOLA STIEVANO*
Operazione Fiumi di Legambiente per far sorgere le comunità fluviali 7

05/06/2021 **laprovinciacr.it** *Elisa Calamari*
Plastica nel fiume Po, anche Isola Serafini nel progetto Mapp 9

Acqua Ambiente Fiumi

07/06/2021 **Libertà** Pagina 13 *Elisa Malacalza*
Esami in corso sui pesci in Aveto «C' è troppo fango, non si... 10

07/06/2021 **Gazzetta di Modena** Pagina 16
Lavori fino a venerdì: ecco le deviazioni 11

07/06/2021 **La Nuova Ferrara** Pagina 22 *MI.PE. M.BAR.*
Consolidamento sponde Modificata la viabilità per i lavori sull'... 12

07/06/2021 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 19
Drudi: «Ci sarebbero ricadute positive su tutta l' economia» 13

07/06/2021 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 19 *ANTONIO LOMBARDI*
Appello per un piano strutturale di dragaggio 14

07/06/2021 **Corriere di Romagna** Pagina 21
E 45, Ancisi svela il piano Anas: «Sono previsti 11 cantieri» 16

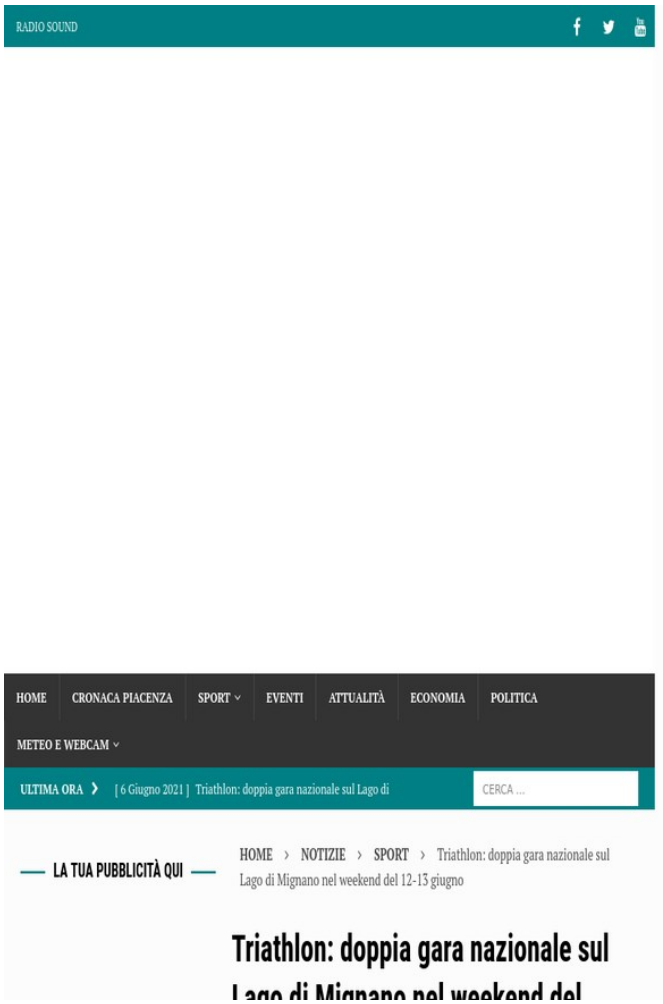
Stampa Italiana

07/06/2021 **Affari & Finanza** Pagina 28 *Marco Ruffolo*
Le società delle Regioni sono 2.170 ma assicurano 14 mila posti 18

Triathlon: doppia gara nazionale sul Lago di Mignano nel weekend del 12-13 giugno

Il Piacenza Sport nel weekend del 12 e 13 giugno organizza due gare nazionali di triathlon alla diga di Mignano, il sabato andrÃ in scena il triathlon cross su distanza sprint con 750m di nuoto, 12km di MTB e 5km di Trail con i migliori specialisti di questa disciplina. Attesi un centinaio di atleti da tutto il nord Italia. La domenica sarÃ la volta del triathlon sprint in bici da strada con 750m di nuoto, 20km in bici e 5km di corsa. Il numero limite fissato per questa gara Ã¨ di 200 atleti. La zona cambio con le biciclette sarÃ posta sul coronamento della diga grazie alla concessione del Consorzio di Bonifica che supporto logisticamente gli eventi. Saranno due giornate di grande sport e valorizzazione del territorio della Val dâArda con percorsi suggestivi e spettacolari che giÃ alla prima edizione hanno affascinato gli atleti presenti. Le iscrizioni si chiudono il 7 giugno, ma sono ancora pochi i posti a disposizione. Tutte le informazioni e iscrizioni suÂ piacenzasport.com.

Carlofilippo Vardelli



-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Sport e natura: alla diga di Mignano due giorni di triathlon

Il Piacenza Sport nel weekend del 12 e 13 giugno organizza due gare nazionali di triathlon alla diga di Mignano . Sabato andrà in scena il triathlon cross su distanza sprint: 750m di nuoto, 12km di MTB e 5km di Trail con i migliori specialisti di questa disciplina. Attesi un centinaio di atleti da tutto il Nord Italia. Domenica sarà la volta del triathlon sprint in bici da strada: 750m di nuoto, 20km in bici e 5km di corsa. Il numero limite fissato per questa gara è di 200 atleti. "La zona cambio con le biciclette - informano gli organizzatori della gara - sarà posta sul coronamento della diga grazie alla concessione del Consorzio di Bonifica, che supporta logisticamente gli eventi. Saranno due giornate di grande sport e valorizzazione del territorio della Val d' Arda, con percorsi suggestivi e spettacolari che già alla prima edizione hanno affascinato gli atleti presenti". " Le iscrizioni - comunicano gli organizzatori - chiudono il 7 giugno , ma sono ancora pochi i posti a disposizione". Tutte le informazioni su gara e iscrizioni sul sito piacenzasport.com.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Recovery fund, la cura shock per il grande malato Po che mette d' accordo ambiente e impresa

Wwf e cavatori uniti come mai prima d' ora per il più importante intervento degli ultimi dieci anni

MENU | CERCA la Repubblica ABBONATI

Innovaltalia

Recovery fund, la cura shock per il grande malato Po che mette d'accordo ambiente e impresa

di Valerio Varesi

Il Po, grande malato, spera nelle cure che gli verranno dispensate nei prossimi anni da quelli che fino a qualche tempo fa erano nemici: Wwf e cavatori di Confindustria, autori di un programma di "Rinaturalizzazione del Po" da 357 milioni inserito nel Piano nazionale di ripresa e resilienza che coinvolgerà anche l' autorità di bacino e l' Aipo, l' agenzia interregionale. Quest' ultima ha stilato un progetto di contenimento delle emissioni di anidride carbonica per fare dell' asta del grande fiume e della rete idrica che lo circonda un enorme polmone in grado di assorbire una gran quantità del principale gas serra. Dunque, per una volta, gli interessi della salvaguardia ambientale e quelli economici marciano all' unisono. Il fiume Po - foto di Giulio Davoglio (Wwf) Il Wwf otterrà il ripristino del Po "com' era dov' era", togliendo in parte le opere che ne hanno modificato il corso, mentre i cavatori potranno partecipare agli appalti per i lavori necessari a tale ripristino. Per quel che riguarda l' Emilia, sono 14 i Comuni rivieraschi interessati, tra Piacenza, Parma, Reggio e Ferrara. L' area è vastissima, pari a 32431 ettari tra la riva destra emiliana e quella sinistra tra Lombardia (si parte da Pavia) e Veneto (Rovigo). Le zone di intervento sono 37, di cui due Mab Unesco (Man and the Biosphere, ndr) , a cui se ne aggiungono 7 nell' area del delta. Se tutto andrà secondo programma, entro la fine del prossimo anno saranno pronti i progetti esecutivi per poi partire coi lavori. Delta del Po - foto di L.Biancatelli (Wwf Italia) Si tratta del più grande intervento sul Po da decenni a questa parte grazie ai soldi che arriveranno dal Recovery fund. Gli interventi cambieranno la morfologia attuale del fiume oggi finalizzata alla navigazione, peraltro poco sfruttata. Il più importante sarà il ripristino dei rami laterali, oggi in secca, che comporterà un investimento di 185 milioni. Il ritorno dell' acqua farà sì che ritornino a vivere le zone umide che erano una delle caratteristiche del Po. Tutto questo sarà consentito dall' abbassamento dei cosiddetti "pennelli", piccoli argini necessari a incanalare la corrente ai fini della navigazione, ma tappi veri e propri dei rami laterali. Questa operazione costituirà il secondo costo più importante pari a 78 milioni. Il riassetto delle "lanche", espansioni laterali del fiume dove l' acqua

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

ristagna, costerà 19 milioni, mentre l' intervento con rimboschimenti e sostituzione delle piante alloctone con quelle autoctone, ne costerà 16. Foto Wwf Sul piano dei benefici ambientali, l' aspetto che interessa più il Pnrr e la ragione per cui arrivano i fondi del Recovery, il programma prevede un buon contributo in un' area che è fra le più inquinate d' Europa. La riforestazione per 337 ettari assorbirà 260 chilogrammi di azoto per ettaro ogni anno equivalenti a 66820 chilogrammi annui complessivi. Non solo. Sempre tenendo per buona l' unità di misura dell' ettaro, l' assorbimento del carbonio sarà di 143 chilogrammi. Se consideriamo i 337 di cui sopra, il conto porta a 135 mila tonnellate di anidride carbonica assorbite in un anno. A questo si aggiunga il contributo delle zone umide ricreate. Anche in questo caso un ettaro di esse assorbirà 330 chilogrammi di azoto, che moltiplicato per l' intera superficie di 1559 ettari produrrà la fissazione di 496518 chilogrammi di elemento inquinante. Il fiume Po Degli interventi beneficerà anche l' erosione del suolo. Se quello agricolo subisce un' asportazione di 23 tonnellate per ettaro annui, una superficie boscata solo 4. A conti fatti, su 337 ettari di bosco il terreno trattenuto dagli alberi è pari a 4883 metri cubi. Parallelamente, l' Autorità di bacino (Aipo) ha predisposto un piano dal titolo programmatico "Non c' è più tempo", sottolineando l' urgenza di invertire la rotta sulle emissioni di anidride carbonica che stanno arrostendo il pianeta e compromettendo la stessa natura del grande fiume, con piene devastanti ed estati di siccità con portate ridotte al minimo. Il progetto Aipo si sviluppa in tre direzioni. La prima è quella della riforestazione, in questo aggiungendosi all' operato di Wwf e cavatori, piantumando le sponde di buona parte della rete idrica prospicente il Po, vale a dire le centinaia di chilometri dei canali di scolo della Bassa. Gli alberi saranno installati su una sola sponda per lasciare libera l' altra ai mezzi della manutenzione. In aggiunta, le sponde saranno seminate con essenze arboree adatte alla fitodepurazione, in particolare per assorbire l' azoto che deriva dal massiccio spandimento di liquami. La seconda direzione è quella del riuso delle cave abbandonate, grandi buchi che potrebbero essere utilizzati come casse di espansione e riserve di acqua, sulle quali verrebbero installate isole galleggianti coperte di pannelli solari. Aipo ha già individuato oltre trenta cave dismesse utilizzabili, ma molte altre potrebbero essere allestite in questo modo. L' ultimo intervento concerne un impianto di pirolisi che sfrutterebbe la potature e la massa organica di scarto. Con questo particolare processo di combustione si ricaverebbe energia pulita.

Valerio Varesi

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Plastica nei fiumi, parte dal Po progetto Mapp

Lanciati in acqua rilevatori Gps per seguire viaggio rifiuti

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Plastica nel fiume Po, anche Isola Serafini nel progetto Mapp

MONTICELLI D'ONGINA - Anche Isola Serafini nel primo innovativo progetto su scala nazionale in acque interne che contribuirà a migliorare lo stato ecologico del Grande Fiume. Si chiama MAPP (Monitoraggio Applicato alle Plastiche del Po) ed è portato avanti dall'Autorità Distrettuale del Fiume Po-Min Leggi la notizia integrale su: La Provincia

GEOS NEWS

Home / Regione Lombardia / Provincia di Cremona / Città di Cremona / Plastica nel fiume Po, anche Isola Serafini nel progetto Mapp...

Plastica nel fiume Po, anche Isola Serafini nel progetto Mapp

La Provincia 05 giugno 2021 10:10 Notizie da: Città di Cremona

Fonte immagine: La Provincia - link

MONTICELLI D'ONGINA - Anche Isola Serafini nel primo innovativo progetto su scala nazionale in acque interne che contribuirà a migliorare lo stato ecologico del Grande Fiume. Si chiama MAPP (Monitoraggio Applicato alle Plastiche del Po) ed è portato avanti dall'Autorità Distrettuale del Fiume Po-Min

Leggi la notizia integrale su: La Provincia

Il post dal titolo: «Plastica nel fiume Po, anche Isola Serafini nel progetto Mapp» è apparso il giorno 05 giugno 2021 alle ore 10:10 sul quotidiano online *La Provincia* dove ogni giorno puoi trovare le ultime notizie dell'area geografica relativa a Cremona.

FACEBOOK TWITTER LINKEDIN TUMBLR PINTEREST

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova di Venezia e Mestre

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Operazione Fiumi di Legambiente per far sorgere le comunità fluviali

Studio sulla qualità dell' acqua e degli argini, raccolta rifiuti iniziative di promozione e un sogno: tornare a nuotarci

12 REGIONE

La tutela del territorio veneto

Partecipanti all'iniziativa di Legambiente ieri sull'argine dell'Adige a Borgoforte di Anguillara, nel Padovano. A destra una dei volencari formati per campionare le località fluviali nel Veneto

Operazione Fiumi di Legambiente per far sorgere le comunità fluviali

Studio sulla qualità dell'acqua e degli argini, raccolta rifiuti iniziative di promozione e un sogno: tornare a nuotarci

Nicola Stievano

Il sogno, proibito ma non troppo, è tornare a tuffarsi nelle acque di un fiume, rendere balneabili i principali corsi d'acqua veneti, come lo erano nel secolo scorso. A lanciare questa sfida, ardua ma non impossibile, è Luigi Lazzaro, presidente di Legambiente Veneto.

Pura utopia o obiettivo a cui tendere? «Certamente dobbiamo interrompere un determinato modello di sviluppo» ribatte Lazzaro «diminuire l'impatto dell'uomo, difendere e custodire al meglio i nostri corsi d'acqua e la loro indispensabile funzione ecologica, puntando alla loro naturalizzazione». Parte anche da questa sfida "Operazione Fiumi - Esplorare per custodire", la prima campagna itinerante regionale per il monitoraggio, la cura e la valorizzazione dei fiumi veneti, lanciata ieri nel Padovano da Legambiente dagli argini dell'Adige a Borgoforte di Anguillara, nel punto in cui dall'acqua - quando il fiume è in secca - affiorano i ruderi dell'antico "castello". Una suggestiva oasi verde nella quale il fragile equilibrio tra terra e acqua è minacciato dal dissesto idrogeologico, dall'inquinamento, dall'incuria.

Per difendere i fiumi veneti Legambiente farà tappa lungo gli argini ogni fine settimana, fino al 25 luglio, incontrando i cittadini e i volontari, esponendo i dati sullo stato di salute dei corsi d'acqua e proponendo soluzioni pratiche.

«Puntiamo a costruire delle comunità fluviali» aggiunge Lazzaro «perché è indispensabile conoscere ed affrontare i problemi del dissesto idrogeologico e del taglio delle alberature in prossimità degli argini, dei nuovi inquinanti emergenti come Pfas, pesticidi e microplastiche e degli effetti della mancata depurazione nell'entroterra che producono danni agli ecosistemi fluviali e al mare».

Operazione Fiumi, finanziata dalla Regione Veneto con fondi statali del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, «ha l'obiettivo» sottolinea Lazzaro «di diffondere queste informazioni e di coinvolgere, soprattutto i più giovani, in un'esplorazione scientifica del territorio, promossa in forma ludica e ricreativa, di custodire al meglio i nostri corsi d'acqua e la loro indispensabile funzione ecologica».

Nei prossimi incontri saranno illustrati anche i primi dati raccolti lungo gli argini dal pool di giovani addestrati allo scopo: «Negli incontri formativi realizzati con i partner del progetto, quali Arpav e Autorità

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

La Nuova di Venezia e Mestre

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

di Bacino del Po» aggiunge Giulia Bacchiega di Legambiente «abbiamo preparato oltre cinquanta volontari alle attività di campionamento delle acque, di osservazione morfologica e di monitoraggio delle tipologie di rifiuti presenti lungo le sponde dei nostri fiumi. Grazie a loro saranno campionati decine di punti critici e di località fluviali, mettendo sotto osservazione alcuni tra i parametri ritenuti più significativi. Questa solida base di dati scientifici stimolerà percorsi non solo alternativi, ma concreti, realizzabili e misurabili».

Sotto la lente la presenza e la concentrazione di sostanze come l' azoto (nitrato e ammoniaca) e fosforo (fosfato), tra le principali sostanze nutritive delle piante e motivo della proliferazione di alghe che causa il fenomeno dell' eutrofizzazione. «Inoltre» aggiunge Anna Carozzani, del team scientifico del progetto «grazie al supporto dei laboratori Arpav sarà effettuata l' analisi del batterio Escherichia coli comunemente presente nell' intestino umano, che permette di verificare lo stato della depurazione delle acque.

Sotto osservazione anche il fenomeno dei pesticidi ed erbicidi, con delle analisi approfondite riservate al glifosate, e il monitoraggio dei rifiuti».

Infatti ieri sugli argini di Anguillara ne sono stati raccolti numerosi sacchi: «È un segno di attenzione della nostra comunità verso il suo fiume», ribadisce il sindaco Alessandra Buoso.

--© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NICOLA STIEVANO

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Plastica nel fiume Po, anche Isola Serafini nel progetto Mapp

Censirà in modo capillare le quantità delle macro e microplastiche con impiego di nuove tecnologie satellitari

MONTICELLI D'ONGINA - Anche Isola Serafini nel primo innovativo progetto su scala nazionale in acque interne che contribuirà a migliorare lo stato ecologico del Grande Fiume. Si chiama MAPP (Monitoraggio Applicato alle Plastiche del Po) ed è portato avanti dall 'Autorità Distrettuale del Fiume Po-Ministero della Transizione Ecologica , in collaborazione con la Fondazione Sviluppo Sostenibile . È volto a censire in modo capillare le quantità delle macro e microplastiche nell'alveo del Po grazie all'impiego delle nuove tecnologie satellitari e l'ausilio delle immagini rese disponibili dalla missione Sentinel, portata a termine con successo dall' ESA (European Space Agency). Consiste nel gettare nel flusso delle acque del Po 100 modelli-trackers, appositamente creati in materiale plastico, dotati di un software tecnologico avanzato denominato Rimmel e Per poter contrastare certi fenomeni occorre poter contare su dati certi e mettere in campo così le soluzioni più adeguate direttamente collegati al satellite. Un sistema utile per la geolocalizzazione al millesimo degli oggetti presenti: Quella di gettare plastica nei corsi d'acqua è un'azione incivile e naturalmente di per sé del tutto condannabile ha sottolineato durante la presentazione il segretario dell'Autorità distrettuale, Meuccio Berselli ma in questo caso essenziale per poter tracciare in modo mirato il percorso degli inquinanti al fine di intercettarli e successivamente eliminarli. Per poter contrastare certi fenomeni occorre poter contare su dati certi e mettere in campo così le soluzioni più adeguate. Da alcuni anni stiamo facendo di tutto per riuscire a comprendere come contrastare il fenomeno e in questo percorso siamo affiancati da partners di eccellenza tecnico scientifica affinché i risultati ottenuti siano chiari, trasparenti e oggettivi a prova di qualsiasi strumentalizzazione. Il rilascio periodico dei 100 indicatori trackers, dotati di sistema di tracciamento gps, garantirà il fedele monitoraggio delle macro plastiche e soprattutto di seguire il loro progressivo spostamento. MAPP avrà tre stazioni di posizionamento e rilascio: Torino, Isola Serafini di Monticelli d'Ongina e il Delta a Pontelagoscuro, nel Ferrarese. Nel corso della sperimentazione, che prevede un anno di monitoraggio costante e quattro mesi per l'elaborazione statistica dei dati emersi, l'Autorità Distrettuale del Fiume Po e Fondazione Sviluppo Sostenibile comunicheranno le progressive evoluzioni delle diverse fasi di cui si compone il progetto MAPP.

Elisa Calamari

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Esami in corso sui pesci in Aveto «C' è troppo fango, non si nutrono»

Nei giorni scorsi le analisi di un ittiologo dell'Università di Parma. I pescatori: «Il colore migliora, ma non il fondale»

Esami in corso sui pesci in Aveto «C'è troppo fango, non si nutrono»

"Dopo di noi" domani incontro con la psicologa Ilaria Fontana

Nei giorni scorsi le analisi di un ittiologo dell'Università di Parma. I pescatori: «Il colore migliora, ma non il fondale»

Il Comune di Morfasso mette all'asta due attrezzi

Sei tonnellate di viveri donati alla Croce Rossa

SALUTE & MEDICINA

Elisa Malacalza elisa.malacalza@liberta.it Un ittiologo dell' Università di Parma è arrivato in Valdaveto, nei giorni scorsi, per verificare le condizioni della fauna ittica dopo lo svuotamento della diga di Boschi del 26 maggio. Sono stati prelevati campioni d' acqua ed eseguiti test specifici: i risultati delle analisi, richieste dalle associazioni di pesca, sono previsti nel giro di alcuni giorni. Intanto i pescatori non esultano vedendo le acque migliorare in termini di colore, perché il problema e i rischi restano, secondo la loro esperienza: «C' è ancora tanta strada da fare, è questa la verità», precisa Angelo Bugada di Fipsas. «Al momento la situazione ci sembra ancora decisamente instabile, molto dipenderà dalle piogge, dalle onde di piena. Il fango, ancora presente sui fondali, ha coperto gli invertebrati, l' alimentazione dei pesci potrebbe essere compromessa. Dobbiamo capire cosa succederà, anche per questo l' aiuto dell' ittiologo è fondamentale. Dopo queste prime analisi, ne seguiranno altre». Altri pescatori aggiungono: «La situazione in Aveto è migliorata, è vero, ma nei laghi è rimasto davvero molto fango, spesso, posticcio. I pesci si nutrono di piccoli insetti che si trovano sotto i sassi e soprattutto sul fondale ghiaioso. Ma tutto questo è stato ricoperto dal fango scaricato a valle dalla diga di Boschi», dicono altri, guardando la riserva dove negli ultimi giorni si sono contati sulle dita di una mano gli appassionati. Enel Green Power Italia, in una nota nei giorni scorsi, aveva fatto sapere che i lavori di svuotamento del bacino della diga di Boschi e di costruzione della "tura", ovvero dello sbarramento artificiale a monte diga che ha convogliato le acque del torrente Aveto nell' opera di presa restituendole a valle, sono terminati «nel pieno rispetto di tutti i parametri ambientali previsti dal Piano Operativo di Svaso approvato dagli enti preposti», si è letto nella nota. Per i sindaci dell' Alta Valtrebbia e i pescatori gli effetti si vedranno nel lungo periodo. «Ieri sono andato con un bastone a muovere il fondale, è tutto fango in Aveto, i laghi sono davvero pieni», dice un altro pescatore, preoccupato. Si attendono gli esiti degli esami.

Elisa Malacalza

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Modena

Acqua Ambiente Fiumi

Via Gazzotti

Lavori fino a venerdì: ecco le deviazioni

Da oggi a venerdì via Gazzotti sarà al centro di lavori di riparazione di una condotta idrica all' incrocio con viale Caduti sul Lavoro. In via Gazzotti all' altezza dell' intersezione sarà sospesa la circolazione stradale e in viale Caduti sul Lavoro sarà operato un restringimento di carreggiata garantendo comunque il doppio senso di marcia. Il percorso alternativo, che sarà segnalato sul luogo, prevede il transito in viale Caduti sul lavoro, via Gordigiani, via Porpora e via Gazzotti.

16 Modena — LUNEDÌ 7 GIUGNO 2021 GAZZETTA

LA RIVOLTA DELL'8 MARZO

I 9 morti di Sant'Anna: oggi sarà battaglia sul caso da archiviare

All'udienza per ottenere altre indagini Antigone ci sarà
Chiede di sentire medici e agenti per capire chi stava male

Carlo Gregori

Un momento della rivolta a Sant'Anna dell'8 marzo 2020: oggi udienza sui nove detenuti morti

UNIMORE

Il professor Alberto Melloni nominato commendatore al merito

INTERROGAZIONI DI FORZA ITALIA E LEGA

Nomadi e abusi edilizi: ordinanze di sgombero confermate dal sindaco

L'insediamento a Baggiovara

IN BREVE

Unimore
Via alla Summer School Digital Humanities

Comune
Campagna per evitare le truffe agli anziani

Via Gazzotti
Lavori fino a venerdì: ecco le deviazioni

Partecipazione

ALBERTO VACCARI
SOCIO FONDATORE
E GIÀ PRESIDENTE

ALBERTO VACCARI
di anni 81

2° Anniversario

MARCELLO GASPARINI

800.700.800
GAZZETTA DI MODENA

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Acqua Ambiente Fiumi

DA OGGI A bondeno

Consolidamento sponde Modificata la viabilità per i lavori sull' argine

22 Provincia

LUNEDÌ 7 GIUGNO 2021 LA NUOVA FERRARA

BONDENO

All'alba un'auto prende fuoco Si indaga per incendio doloso

Il veicolo è di proprietà di una donna di 31 anni ed era parcheggiato in strada Preoccupazione per il terzo episodio a poca distanza in meno di un mese

I vigili del fuoco intenti a spegnere l'incendio dell'automobile

L'auto ancora in fiamme

ACCADE OGGI

Cento
Stop in via Campagnoli per lavori a un immobile

Bondeno
Contrasto al bullismo Ritorna "Bull-Off"

DA OGGI A BONDENO

Consolidamento sponde Modificata la viabilità per i lavori sull'argine

CENTO

Studenti premiati nel concorso sul tema disabilità e inclusione

I ragazzi premiati a Cento-gli studenti dell'Ite Taddia si sono confrontati sul tema della disabilità

MIRABELLO

Don Roberto lascia Il saluto ai fedeli

Don Roberto Castaldi

Bondeno. Lavori da parte di Aipo al via, a partire da oggi, con conseguenti misure viabili adottate dalla Polizia locale dell' Alto Ferrarese che sta effettuando nella zona interessata un capillare volantinaggio, per avvertire la cittadinanza, ed in particolare i residenti, della prossima chiusura al transito veicolare di un tratto di strada. L' ente di bacino ha difatti comunicato l' esigenza di dare vita ad una serie di lavori lungo via Argine destro Panaro, per procedere alla ripresa di tratte di sponda arginale instabile, lungo il corso del fiume. I cantieri si concentreranno su via Argine destro Panaro, dall' intersezione che questa forma con via Dazio, ovvero la strada di accesso all' ala ovest del polo sanitario del Borselli, fino a via Centrale in località Santa Bianca. Il tratto interessato dai lavori sarà di circa 200 metri che imporrà una temporanea chiusura della strada, utilizzata oltreché dai residenti anche da molti cittadini come via alternativa alla strada provinciale per Casumaro, per recarsi in direzione di Cento.

l' interventoAipo, tramite una ditta incaricata, procederà alla ripresa delle tratte di sponda che necessitano di una manutenzione e le esigenze di garantire la sicurezza del cantiere hanno reso inevitabile l' adozione di misure straordinarie. Proseguono, dunque, i lavori di consolidamento delle opere idrauliche del Panaro. I lavori, di consolidamento delle tratte arginali si protrarranno stavolta per 90 giorni, salvo imprevisti.

Per informazioni, contattare la Polizia locale dell' Alto Ferrarese: 0532.899600.

--Mi.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MI.PE. M.BAR.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

Drudi: «Ci sarebbero ricadute positive su tutta l' economia»

CESENATICO Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare NordItalia vedono nella programmazione di un piano periodico di dragaggio dei porti a opera della Regione, vantaggi per l' intera economia locale, oltreché per il territorio costiero. La Cooperativa "Casa dei Pescatori" di Cesenatico al Corriere Romagna, col direttore Mario Drudi, aveva anticipato e preventivano che la regione Emilia Romagna in questo potesse valutare di fare assegnamento sul Recovery fund. Risorse queste che permetterebbero una svolta green. Avrebbero quale obiettivo il risanamento ambientale e un' inversione di tendenza rispetto al tema del dissesto idrogeologico. Aveva ravvisato Drudi: «Un piano di dragaggio Mario Drudi straordinario e sistematico di tutti i porti dell' Emilia Romagna avrebbe una ricaduta positiva dal punto di vista economico considerati i porti vie di comunicazione e di lavoro. Tanto che prima ancora di avere servizi e strutture a terra i porti debbono essere innanzitutto navigabili».

Corriere Romagna — LUNEDÌ 7 GIUGNO 2021 — 19

CESENATICO

INCONTRO CON LA REGIONE PER CHIARIRE E CHIEDERE RISORSE

Appello per un piano strutturale di dragaggio

Porto e fondale troppo "alto" Le associazioni della pesca chiedono aiuto alla Regione

CESENATICO
ANTONIO LOMBARDI

Dragaggio in rete. Ora sono le organizzazioni della pesca a chiedere alla Regione un piano programmato di lungo periodo per il dragaggio di tutti i porti.

Richiesta iniziata a Cesenatico dalla Cooperativa "Casa dei Pescatore" che l'ha caldeggiata, attraverso l'uso per le risorse del Recovery fund, e che ora è fatta propria da tutte le rappresentanze sindacali delle marinerie. Nella consapevolezza che i porti peschereccì, quelli lungo la costa che vanno da Gorò a Cattolica (con particolare riferimento alla Romagna) versino più o meno tutti nelle stesse difficoltà di navigabilità e insabbiamento dei fondali.

Perciò è stato sollecitato un incontro urgente con l'assessore regionale alla Mobilità, Trasporti, Infrastrutture Turismoe Commercio Andrea Corsini e con il collega all'Agricoltura e Pesca Alessio Mamì.

LA SITUAZIONE ORA È A RISCHIO
Le acque in tutti i porti oscillano tra il metro e i due metri di "altezza"

Incontro urgente

Agci Agrital Emilia-Romagna con Patrizia Maestri, Confcooperative FedAgriPesca Emilia Romagna con Vadis Paesanni e Legacoop Agroalimentare NordItalia con Cristian Marenti hanno sottoscritto la richiesta di incontro sulla questione; preso atto che a causa dei fondami depositati nei porti regionali (escluso Ravenna che ha valenza nazionale) non permettono l'accesso e l'uscita delle imbarcazioni dal posto di ormeggio.

«La profondità degli specchi acquei solo in talune parti supera i due metri e soprattutto durante il periodo delle basse maree si riduce ancora di più».

Viene posta l'attenzione come i fanghi, quasi sempre stratificatisi nel fondale siano ritenuti rifiuti speciali (a parte i sedimi presenti all'imboccatura dei porti), e come tali da smaltire in discariche abilitate. La campionatura di fanghi, da farsi prima dei dragaggi, quasi sempre marca la presenza di idrocarburi e metalli pesanti. «A nostro parere - sollecitano le organizzazioni di pesca - siamo difronte ad un'emergenza rispetto alla quale sarebbe opportuno che la Regione Emilia Romagna predisponesse un programma di interventi strutturali. Affinché si possa garantire una batimetria sufficiente di 4-5 metri».

La conclusione raggiunta è che: «L'attività di manutenzione ordinaria delle draghe fatta in questi anni, è risultata enormemente insufficiente». Si fa notare come la batimetria media registrata perlopiù nei porti, sia in entrata che nelle aree di ormeggio, vada da un minimo di un metro a un massimo di 2. «In queste condizioni - si dice - oltre alla normale funzionalità della navigazione ci sono enormi problemi di sicurezza».

Un porto con una buona navigabilità infatti garantisce: una navigazione sicura per tutte le imbarcazioni in entrata e uscita dal porto (pesca, allevamento marittimo, traffico, diporto). Una maggiore utenza di barche, che ora finiscono per attraccare altrove. Mentre la pulizia dei fondami, da melma, fanghi, detriti e inquinanti dal punto di vista ambientale, evita esalazioni malodoranti. Poi si darebbe un grosso contributo al deflusso marino, attraverso i porti e i canali, delle acque refluee piovisi durante la stagione delle piogge scongiurando allagamenti dell'entroterra, essendo il porto canale in condizione di contenere e movimentare maggiori volumi d'acqua.

Un mezzo per il dragaggio

Drudi: «Ci sarebbero ricadute positive su tutta l'economia»

CESENATICO
Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare NordItalia vedono nella programmazione di un piano periodico di dragaggio dei porti a opera della Regione, vantaggi per l'intera economia locale, oltreché per il territorio costiero. La Cooperativa "Casa dei Pescatori" di Cesenatico al Corriere Romagna, col direttore Mario Drudi, aveva anticipato e preventivano che la regione Emilia Romagna in questo potesse valutare di fare assegnamento sul Recovery fund. Risorse queste che permetterebbero una svolta green. Avrebbero quale obiettivo il risanamento ambientale e un' inversione di tendenza rispetto al tema del dissesto idrogeologico. Aveva ravvisato Drudi: «Un piano di dragaggio straordinario e sistematico di tutti i porti dell'Emilia Romagna avrebbe una ricaduta positiva dal punto di vista economico considerati i porti vie di comunicazione e di lavoro. Tanto che prima ancora di avere servizi e strutture a terra i porti debbono essere innanzitutto navigabili».

Mario Drudi

Auto rovesciata a ridosso della rotatoria

CESENATICO

Incidente e necessità di chiudere per un po' le strade per i rilievi dell'accaduto. È successo prima dell'orario del coprifuoco, verso le 22.15 di sabato nella zona della rotonda tra la via Saffi e la via Torino. Una Fiat 500 con alcuni giovani a bordo ha sbandato finendo a testa in giù. Complice probabilmente una velocità di percorrenza non adeguata e lo "scalino" che protegge la rotatoria stessa. Saranno i carabinieri della compagnia di Cesenatico a doverlo stabilire. Sono intervenuti sul posto per i rilievi di legge ed assieme ai militari anche un'ambulanza del 118 che ha trasportato in in ospedale uno degli occupanti del mezzo. Pressoché illeso è stato dimesso dopo le visite del caso. Per capire come si chiuderà la vicenda i militari dell'Arma attendono l'esito degli inevitabili test all'etilometro necessari in situazioni simili. La zona tra la via Saffi e la via Torino è stata chiusa al traffico per oltre un'ora per permettere le operazioni di rilievo del sinistro e la rimozione del veicolo incidentato.

La vettura a testa in giù a ridosso della rotatoria

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

INCONTRO CON LA REGIONE PER CHIARIRE E CHIEDERE RISORSE

Appello per un piano strutturale di dragaggio

Porto e fondale troppo "alto" Le associazioni della pesca chiedono aiuto alla Regione

Corriere Romagna — LUNEDÌ 7 GIUGNO 2021 pr 19

CESENATICO

INCONTRO CON LA REGIONE PER CHIARIRE E CHIEDERE RISORSE

Appello per un piano strutturale di dragaggio

Porto e fondale troppo "alto" Le associazioni della pesca chiedono aiuto alla Regione

CESENATICO
ANTONIO LOMBARDI

Dragaggio in rete. Ora sono le organizzazioni della pesca a chiedere alla Regione un piano programmato di lungo periodo per il dragaggio di tutti i porti.

Richiesta iniziata a Cesenatico dalla Cooperativa "Casa del Pescatore" che l'ha caldeggiata, attraverso l'uso per le risorse del Recovery fund, e che ora è fatta propria da tutte le rappresentanze sindacali delle marinerie. Nella consapevolezza che i porti pescherecci, quelli lungo la costa che vanno da Goro a Cattolica (con particolare riferimento alla Romagna) versino più o meno tutti nelle stesse difficoltà di navigabilità e insabbiamento dei fondali.

Perciò è stato sollecitato un incontro urgente con l'assessore regionale alla Mobilità, Trasporti, Infrastrutture Turismo e Commercio Andrea Cosini e con il collega all'Agricoltura e Pesca Alessio Manni.

Incontro urgente

Agci Agrital Emilia-Romagna con Patrizia Masetti, Confcooperative FedAgriPesca Emilia Romagna con Vadis Paesanti e Legacoop Agroalimentare NordItalia con Cristian Maretti hanno sottoscritto la richiesta di incontro sulla questione; preso atto che a causa dei fondami depositati nei porti regionali (escluso Ravenna che ha valenza nazionale) non permettono l'accesso e l'uscita delle imbarcazioni dal posto di ormeggio.

«La profondità degli specchi acquei solo in talune parti supera i due metri e soprattutto durante il periodo delle basse maree si riduce ancora di più».

Viene posta l'attenzione come i fanghi, quasi sempre stratificatisi nel fondale siano ritenuti rifiuti speciali (a parte i sedimi presenti all'imboccatura dei porti), e come tali da smaltire in discariche abilitate. La campionatura di fanghi, da farsi prima dei dragaggi, quasi sempre marca la presenza di idrocarburi e metalli pesanti. «A nostro parere - sollecitano le organizzazioni di pesca - siamo difronte ad un'emergenza rispetto alla quale sarebbe opportuno che la Regione Emilia Romagna predisponesse un programma di interventi strutturali. Affinché si possa garantire una batimetria sufficiente di 4-5 metri».

La conclusione raggiunta è Un mezzo per il dragaggio che: «L'attività di manutenzione ordinaria delle draghe fatta in questi anni, è risultata enormemente insufficiente» . Si fa notare come la batimetria

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

media registrata perlopiù nei porti, sia in entrata che nelle aree di ormeggio, vada da un minimo di un metro a un massimo di 2. «In queste condizioni - si dice - oltre alla normale funzionalità della navigazione ci sono enormi problemi di sicurezza».
Un porto con una buona navigabilità infatti garantisce: una navigazione sicura per tutte le imbarcazioni in entrata e uscita dal porto (pesca, allevamento marittimo, traffico, diporto).
Una maggiore utenza di barche, che ora finiscono per attraccare altrove. Mentre la pulizia dei fondami, da melma, fanghi, detriti e inquinanti dal punto di vista ambientale, evita esalazioni maleodoranti. Poi si darebbe un grosso contributo al deflusso marino, attraverso i porti e i canali, delle acque reflue e pluviali durante la stagione delle piogge scongiurando allagamenti dell' entroterra, essendo il porto canale in condizione di contenere e movimentare maggiori volumi d' acqua.

ANTONIO LOMBARDI

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

E 45, Ancisi svela il piano Anas: «Sono previsti 11 cantieri»

Fine lavori tra questo mese e l'autunno 2022 Lista per Ravenna: «Vigilare sui tempi»

Corriere Romagna — Ravenna — LUNEDÌ 7 GIUGNO 2021 21

IL COLOSSO DELLA RISTORAZIONE IN CRISI

Sirio, sbloccati gli stipendi ai dipendenti L'azienda valuta un piano concordatario

L'amministratore giudiziario Fausto Maroncelli è riuscito a tutelare almeno i lavoratori

RAVENNA
ALESSANDRO CICOGNANI

Il colosso della ristorazione ravennate Sirio è riuscita a sbloccare gli stipendi dei suoi dipendenti. Dopo mesi difficili, nei quali purtroppo i bonifici erano stati bruscamente bloccati, l'amministratore giudiziario nominato dal tribunale di Bologna, Fausto Maroncelli, è riuscito a trovare il modo di tutelare almeno tutti i lavoratori della società. Quando il consiglio di amministrazione è stato revocato ad aprile scorso, l'esperto incaricato ha dovuto trascorrere i primi mesi a cercare di capire la reale situazione di una società che, stando ai magistrati felsinei, che hanno accolto il ricorso fatto dal collegio sindacale, era vittima di una mala gestio che di fatto ne avrebbe messo a rischio la continuità aziendale. Al suo fianco Maroncelli ha voluto gli esperti della società di revisione Analisi, insieme ai quali sta cercando di studiare quale futuro ci possa essere per l'azienda ravennate, nata agli inizi degli anni '90 specializzandosi nel bar all'interno degli ospedali. Il business della Sirio nel tempo si è poi esteso al punto da aprire oltre 80 punti vendita nel Paese, tra cui anche il Burger King di Ravenna, e assumere qualcosa come 700 dipendenti.

Il piano industriale di rilancio della società, che già alla fine dell'anno scorso stava navigando in acque burrascose, secondo il collegio sindacale sarebbe stato però non del tutto tranquillo e per questo la questione è stata portata davanti al tribunale per tramite del loro avvocato Carlo Enrico Saldini.

Alla fine aprile la sentenza per l'amministratore delegato Stefani Atzori e per gli altri membri del cda, che sono stati rimossi.

I lavoratori

Per i primi due mesi di gestione Morencelli i dipendenti di Sirio hanno tremato, al punto che anche i sindacati si erano attivati con una serie di incontri per cercare di arginare le difficoltà. Ora però gli stipendi sono stati sbloccati e così anche una parte dei pagamenti ai fornitori, limitatamente a quello che concerne la gestione ordinaria delle ottanta strutture in capo all'azienda. I debiti pregressi, che ammonterebbero ad oltre 20 milioni di euro, al momento restano invece fermi. E, tra l'altro, per evitare di drenare al momento risorse utili, l'amministratore giudiziario ha scelto di non pagare il suo stipendio e nemmeno quello degli esperti di cui si sta avvalendo.

Lo scopo di tutto questo è tenere in vita gli asset principali, per poi vedere quale futuro organizzare per la Sirio, per la quale probabilmente si andrà verso l'apertura di una procedura concordataria.

Il ricorso

Nel frattempo pendono il ricorso fatto dalla Atzori contro la decisione della sezione imprese del tribunale di Bologna. La discussione è fissata per la fine del mese, ma nel frattempo l'ex amministratore delegato ha rilasciato un'intervista a Milano Finanza piuttosto critica nei confronti dei togati del capoluogo emiliano-romagnolo: «A Milano sarebbe andata in modo differente» ha detto la manager ai microfoni del noto quotidiano economico lombardo.

Sono circa 700 i dipendenti dell'azienda ravennate

E 45, Ancisi svela il piano Anas: «Sono previsti 11 cantieri»

Fine lavori tra questo mese e l'autunno 2022 Lista per Ravenna: «Vigilare sui tempi»

RAVENNA
Un «appello angoscioso» al sindaco da parte di Lista per Ravenna e precisamente dal capogruppo Alvaro Ancisi oltre che da Michele Moretta, sulla E45: vigilare sugli 11 cantieri attivi o in via di attuazione. Sulla strada di collegamento fra Ravenna e Roma, soprattutto nei tratti romagnoli compresi fra la provincia bizantina e il Cesenate, secondo quanto riferito da Anas alla stessa lista civica le conclusioni dei lavori oscillano fra il giugno 2021 e l'ottobre 2022. Il documento è stato presentato dallo stesso Ancisi in consiglio comunale all'assessore Roberto Fagnani. Essi riferiscono come siano in corso i lavori di manutenzione programmatica dei viadotti su via Ceriana, sulla linea ferroviaria Rimini-Bologna e sulla SS 726 Secante di Cesena, per un investimento totale di 3,3 milioni di euro, con ultimazione prevista delle lavorazioni entro il prossimo mese di giugno. Analoghi interventi sono in corso sull'opera di scavalco dell'Autostrada 14 e sul ponte sul torrente Bevano, per un investimento di 3,5 milioni di euro, con ultimazione prevista entro agosto 2021, e sul viadotto "Fosso Ghiaia" per un investimento di 7,5 milioni di euro, con ultimazione prevista nel gennaio 2022. Si stanno realizzando poi interventi per il risanamento profondo della sovrastruttura stradale dal km 226+190 al km 228+400 con un investimento di 5 milioni di euro, ultimazione prevista a luglio 2021. Gli interventi dal km 231+800 e dal km 235+500 compresa la riqualificazione dello svincolo di Casemurate, investimento di 3,8 milioni di euro, vedono invece l'ultimazione prevista entro il mese di giugno 2021. Per quel che riguarda il tratto dal km 237+600 al km 240+420 investimento di 3 milioni di euro, i lavori dovrebbero finire entro questo mese. Sono poi di prossimo avvio importanti interventi di sostituzione delle barriere di sicurezza in tratti saltuari dal km 216+000 al km 236+000 della strada in argomento, per un investimento di 4 milioni di euro con ultimazione prevista entro ottobre del 2021, e di adeguamento alla vigente normativa delle barriere di sicurezza spartitraffico tra le medesime progressive per un investimento di quasi 6 milioni di euro con ultimazione prevista entro ottobre 2022. «Fatta luce sul buio, Lista per Ravenna si propone ora di verificare che vengano rispettate, almeno di

Tampona un'auto a Marina Scooterista all'ospedale

Il giovane ha riportato un trauma di media gravità alla schiena Sul posto la Polizia locale

RAVENNA
Tamponamento nel pomeriggio di ieri a Marina, uno scooterista finisce all'ospedale Bufalini per un trauma di media gravità alla schiena. L'incidente, sulle cui cause sono in corso accertamenti della Polizia locale, si è verificato all'intersezione di un attraversamento pedonale. Secondo una prima ricostruzione sembra che la vettura davanti al ciclomotore avesse rallentato quando è avvenuta la collisione con lo scooter che la seguiva.

L'incidente di ieri

Corteo dei "camperisti anti daspo" E stasera incontro con il sindaco

RAVENNA
Dopo le polemiche delle scorse settimane per via delle sanzioni elevate dalla Polizia locale, sabato i "camperisti anti daspo" hanno dato vita a corteo alle porte della città.

E questa sera alle 21 è invece in programma un incontro on line con il sindaco Michele De Pascale sul canale youtube dell'associazione.

Un'immagine dei manifestanti

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

massima, le scadenze previste per gli 11 complessivi appalti di cui sopra - concludono Ancisi e Moretta -. Osserviamo, tuttavia, che se il manto stradale ricostituito deve poi sostenere per mesi anche tutto il traffico pesante della carreggiata opposta quando essa stessa viene sottoposta a lavori, si degrada rapidamente, al punto da dover essere rifatto». C' è poi un aspetto di sicurezza, per cui la lista civica ha interpellato Anas, memore della dinamica dell' incidente mortale che ha coinvolto l' infermiere Lorenzo Campanini: «In quanto alle barriere divisorie utilizzate negli scambi di corsia o di carreggiata, urtandole quali è facile volare per aria-osservano gli esponenti del partito di opposizione - avendo noi proposto di utilizzare colonnine o sistemi a dissipazione di energia, cosicché, entrandovi a contatto, si deformino, assorbendo energia cinetica, abbiamo ricevuto la non risposta che, su tutta l' E45, vengono posizionate le note barriere "a becco di flauto", secondo "le normative vigenti e la prassi consolidata". Non è però vietato fare di meglio».

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La macchina amministrativa

Le società delle Regioni sono 2.170 ma assicurano 14 mila posti

Uno studio della CoMar ha appena aggiornato la rilevazione: ne fanno parte anche 315 Spa di cui appena 37 sono in liquidazione. Norme eluse

Matteo Renzi avrebbe voluto abbatterle da ottomila a mille. A sette anni da quel proponimento, la potatura delle società partecipate da Regioni, Province e Comuni, ha intaccato solo in minima parte quell' enorme arcipelago, che, al di là delle imprese che forniscono reali servizi ai cittadini, non trova alcuna giustificazione se non quella di offrire poltrone o nascondere debiti. Ed è così che scopriamo, grazie al Centro studi della CoMar (un network di consulenza per le aziende) che le sole Regioni (con l' aggiunta delle Province di Trento e Bolzano) continuano a controllare ben 2.170 enti e società.

"All' apparenza - spiega la ricerca - si è di fronte a un conglomerato ricco di capacità e risultati positivi; talvolta, tuttavia, non giustificabile per razionalità ed efficacia dell' azione amministrativa, cresciuto a dismisura anche per ragioni sociali e per un non definito coordinamento con le competenze dello Stato centrale".

In quell' arcipelago di 2.170 partecipate regionali, la parte del leone per valore economico e occupati spetta alle 315 società, le quali apparentemente sembrano svolgere tutte, nessuna esclusa, funzioni pubbliche essenziali: dai porti agli aeroporti, dalle strade alle ferrovie, dall' energia agli acquedotti, dai rifiuti all' ambiente. Ma che non di rado nascondono dietro ragioni sociali estremamente generiche come "promozione e finanziamento di attività produttive", o come "formazione e ricerca", obiettivi autoreferenziali che ne fanno veri e propri poltronifici. Lo studio della CoMar si chiede quali risultati abbia portato la razionalizzazione imposta dai precedenti governi. Risposta secca: delle 315 società, solo 37 sono in liquidazione e una in concordato preventivo. Appena il 12 per cento.

Resta dunque in piedi un numero decisamente sovrabbondante di imprese: un numero - spiega la ricerca - che non ha alcuna corrispondenza logica con il Pil della rispettiva regione o con la sua popolazione. In testa troviamo, con 24 società, la Liguria, seguita da Piemonte, Sardegna ed Emilia Romagna. In coda le Marche con solo 5 imprese partecipate.

Se pensiamo, inoltre, che molte di quelle società sono

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

capogruppo o merchant bank, e che a loro volta controllano
altre 162 imprese, ecco che quell' arcipelago diventa ancora più vasto. A nulla sono valsi i paletti introdotti a suo tempo per sfoltirlo, ossia gli obblighi di vendere o chiudere le partecipate che hanno più amministratori che dipendenti, o un fatturato inferiore a 500 mila euro, o perdite di bilancio per 4 degli ultimi 5 anni, o ancora quelle che costituiscono doppioni o svolgono attività non strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali. Tutti questi paletti sono stati prima completamente ignorati, poi addirittura neutralizzati da una norma del primo governo Conte che consente a Comuni e Regioni fino a tutto il 2021 di tenersi le partecipate purché abbiano fatto utili negli ultimi tre anni.
Ma non ci sono solo le società. La categoria più numerosa è anzi costituita dagli enti pubblici vigilati: 1.465. In questa lista rientrano le Comunità montane e gli enti sanitari, gli Enti parco e i Consorzi di bonifica, le Autorità di bacino e gli Istituti di assistenza e beneficenza (Ipab). E ancora: gli istituti di formazione scolastica, gli enti di tutela ambientale, quelli di supporto alle politiche industriali regionali, i Collegi di specifiche categorie professionali, le gestioni di patrimoni di valore storico- museale. Nel portafoglio delle Regioni sono presenti infine 390 enti di diritto privato: Fondazioni liriche, sinfoniche e teatrali, "Film commission", Ambiti territoriali di caccia, comprensori alpini, istituti di ricerca e di alta formazione, associazioni per l' irrigazione.
Per verificare se e in che misura tra i motivi principali che tengono in vita le 2.170 partecipate regionali ci sia l' offerta di posti e poltrone alle varie consorterie locali, basta dare uno sguardo al numero dei loro amministratori: un esercito di 14.567 persone, in parte indicate dalle Regioni, in parte dai Comuni e da altri enti pubblici.
Quale più quale meno, tutte le Regioni sono state in questi anni oggetto di rilievi critici da parte della Corte dei Conti. Prima di tutto per la quantità di doppioni tenuti in piedi. Come in Sicilia, dove le partecipate danno lavoro a ben settemila persone. Colpisce la sovrapposizione di compiti, rilevata dai magistrati contabili, tra Ast (l' Azienda siciliana trasporti) e Airgest (gestore dell' aeroporto di Trapani); o tra Servizi ausiliari Sicilia (Sas), che svolge non meglio identificate "prestazioni strumentali", e Resais, le cui azioni sono di recente passate alla prima ma senza che questo comportasse la sua chiusura.
Già da anni, disservizi e sovrapposizioni sono stati segnalati anche in Lombardia, soprattutto all' indirizzo di Aria, Agenzia regionale per l' innovazione e gli acquisti, posseduta dalla Regione al 100%. Da allora nessuno è corso ai ripari, e solamente dopo l' inaudito caos delle prenotazioni vaccinali lombarde, affidate proprio a quell' agenzia, si è deciso di commissariarla.
Anche la Regione Lazio, che pure ha proceduto più celermente di altre alla razionalizzazione delle sue partecipate, si porta dietro fardelli pesanti e imbarazzanti come la vicenda di Autostrade per il Lazio Spa (per metà della Regione e per l' altra metà dell' Anas). Nata come stazione appaltante per realizzare principalmente il corridoio intermodale Roma-Latina e il collegamento Cisterna-Valmontone, la società non ha mai avviato i lavori, anche perché bloccata da una pronuncia del Consiglio di Stato. La Corte dei Conti ha chiesto inutilmente che venisse inserita nella lista delle imprese da razionalizzare, non avendo né dipendenti né un fatturato minimo, ed essendo andata in perdita per diversi anni.
L' elenco delle criticità regionali continua, poi, con le consulenze toscane fatte fare da società in rosso come Internazionale Marmi e Macchine Carrara e Montecatini Terme; con le perdite di Ceipiemonte, la cui copertura, dicono i magistrati contabili, "può configurarsi come potenziale elusione del divieto di finanziamento di società"; con le holding a cascata che fanno capo in Liguria alla Filse, "con evidente rischio di uno spostamento del baricentro decisionale dall' organo politico alla partecipata". Difficile prevedere se e quando questo status quo, che tiene in piedi un silenzioso ma efficacissimo sistema di collocamento, sarà intaccato. Le premesse non sono di certo incoraggianti.
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Ruffolo

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021